

*Dopo l'attentato alle Twin Towers*

# Nord e Sud modello Trieste

di **Paolo Budinich**

**L**a tragedia americana dell'11 settembre 2001, che ha trasformato in guerra la lunga e difficile lotta contro il terrorismo, sta anche determinando, nella politica mondiale nuovi orientamenti di cui è ancora difficile valutare la futura portata. Ma un orientamento, che sta sin d'ora prendendo una direzione definita, è quello della politica dei paesi del Nord industrializzato a sostegno dei paesi in via di sviluppo del Sud. Di questo nuovo orientamento ci sono già segni evidenti e concordi sia nei singoli paesi del Nord che alle Nazioni Unite.

In questa prospettiva anche le molte attività che da 37 anni, sono state sperimentate, sviluppate e perfezionate a Trieste, col supporto dell'Italia a sostegno delle comunità culturali e scientifiche dei paesi del Terzo Mondo, possono essere viste in nuova luce e costituire una preziosa esperienza da valorizzare al fine di attenuare il solco pericolosamente crescente che divide il Nord dal Sud del pianeta.

La creazione dell'Ictp, il Centro internazionale

di fisica teorica, sotto l'egida dell'Aiea, Agenzia delle Nazioni Unite, creazione fortemente voluta anche da tutta la comunità scientifica mondiale, portò Trieste alla ribalta del mondo scientifico e, col supporto dei vari governi che si sono succeduti, fu agevole portare a Trieste altre istituzioni scientifiche d'alto livello e alcune di queste, come il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb), il Centro internazionale per le Scienze (Ics) e l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (Twas) col fine statutario, parallelo a quello dell'Ictp, di attenuare la disparità tra il ricco Nord industrializzato del pianeta ed il Sud povero ed emarginato. Sono queste, assieme ad altre, le istituzioni che costituiscono quello che venne poi denominato «Sistema Trieste».

Durante questi 37 anni sono stati prima sperimentati e poi realizzati all'Ictp - che ora è visitato ogni anno da più di 3000 giovani ricercatori e professori universitari del Sud - specifici strumenti per aiutare le comunità scientifiche del Sud.

● *Segue a pagina 23*

In 37 anni hanno lavorato insieme oltre 80 mila «cervelli» provenienti da 170 Paesi

# Nord e Sud uniti a Trieste nel nome della scienza

E oggi molti di essi si considerano «ambasciatori invisibili» dell'Italia

Per rimediare all'isolamento ed all'emarginazione, per combattere la deleteria fuga dei cervelli che costantemente depaupera il Sud delle sue migliori ricchezze ed energie a favore dei ricchi e industrializzati paesi del Nord.

Nel quadro delle azioni svolte per porre fine all'isolamento degli scienziati del Terzo Mondo e anche per la creazione e il rafforzamento di strutture di formazione e ricerca nei Paesi emergenti, il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste ha potuto avvalersi dell'appoggio della comunità scientifica italiana (Università, Enti di ricerca pubblici e privati, industrie) con un rapporto che nel tempo si è fatto sempre più stretto e fruttuoso.

Volgendo gli occhi al passato, si può ben dire che è stato fatto un buon lavoro. Sono stati sviluppati strumenti efficaci per combattere sia la fuga di cervelli sia l'emarginazione, strumenti che in alcuni singoli Paesi del Sud hanno dato risultati eccellenti. Sono stati, inoltre, sviluppati canali di comunicazione e di collaborazione (più di 200) con quasi tutte le università e le Accademie scientifiche dei Paesi del Terzo Mondo, canali giudicati unici al mondo, che hanno riscosso grande riconoscenza all'Italia sia da parte dei Governi sia da parte delle civili e moderate comunità scientifiche del Sud, come ben sanno i diplomatici e i funzio-

nari italiani che hanno frequentato le Nazioni Unite. Infatti degli oltre 80 mila scienziati provenienti da 170 paesi, che hanno beneficiato dell'assistenza del solo Ictp, restando a lavorare nel loro paese d'origine, in questi anni molti hanno fatto carriera (anche grazie all'Ictp) diventando rettori di Università, presidenti di Consigli delle ricerche, persino ministri (in Kuwait) e Presidenti della Repubblica (in Albania). Molti di essi a suo tempo hanno dichiarato di considerarsi «ambasciatori invisibili» dell'Italia, ben sapendo che il buon lavoro fatto nelle istituzioni internazionali triestine era soprattutto merito del nostro paese.

Di più non si poteva fare con gli scarsi mezzi a disposizione. Infatti, il Centro internazionale di fisica teorica in 37 anni è costato meno di 500 miliardi; molto meno di quanto stanziato annualmente un Paese medio



Abdus Salam riceve il Nobel dal Re di Svezia nel 1979.

per le armi e in genere per le spese militari. Non si poteva certo sperare di diminuire la crescita della disparità tra Nord e Sud che ora, con l'esplosivo sviluppo della tecnologia nel Nord (specialmente nel campo delle comunicazioni), cresce pericolosamente. È stato facile per noi occidentali a Trieste constatare con mano, in quanto evidente, come sia proprio que-

sta disparità crescente tra Nord e Sud a generare nel Sud l'emarginazione, lo scoraggiamento e l'umiliazione dalla quale scaturisce un senso di ingiustizia che può anche trasformarsi, in alcuni strati più arretrati della popolazione, in rabbia e furore.

Ora, dopo la catastrofe dell'11 settembre, il venire incontro a questi bisogni del Sud dovrebbe essere sentito non solo come un dovere ma anche come un bisogno del Nord; e non solo come bisogno di giustizia, ma piuttosto, e soprattutto, come urgente atto di preveggenza onde evitare il ripetersi di nuovi disastri eliminando le sacche di eccessiva miseria, emarginazione e umiliazione che sono i luoghi dove hanno origine le crisi, nonché il brodo di cultura della rabbia e del furore ai quali, sfruttando l'ignoranza, possono attingere i mistificatori del terrorismo.

Secondo quanto abbiamo potuto sperimentare e constatare a Trieste, non si tratta solamente di divisione tra musulmani e cristiani o tra arabi ed ebrei, che tutti insieme, invece, parteciparono e partecipano in armonia ai lavori dell'Ictp, dell'Icgeb e della Twas (Abdus Salam, mussulmano, Premio Nobel nel 1979, ha aiutato, con gli amici e i colleghi di Israele a costituire la Facoltà scientifica dell'Università di Birzeit in Palestina), ma piuttosto del solco crescente che divide i paesi ricchi e potenti del Nord da quelli poveri, emarginati e umiliati senza visibile speranza di emancipazione, del Sud.

Dopo l'11 settembre l'esperimento fatto a Trieste anche e soprattutto per volontà politica dell'Italia, dovrebbe essere considerato esemplare non solo di quanto si può fare per il Sud, ma di quanto ora si dovrebbe urgentemente realizzare. L'Italia potrebbe andare fiera di quanto ha fatto a Trieste e presentarlo al mondo come modello di quanto si può e si deve fare per dar peso e importanza alle componenti più civili, moderate della popolazione e, al tempo stesso, per eliminare una delle fonti a cui può attingere il terrorismo.

Ci sono alcuni segni che lasciano sperare che questo ampliamento e questa diffusione del modello triestino ora non siano un'utopia.

Paolo Budinich